LETTERA PASTORALE

SUL PERICOLO

DI PERDERE LA CATTOLICA FEDE

NELL' OCCASIONE DI PUBBLICARE L' INDULTO

PER LA QUARESIMA

Dell' Anno 1863.

PIA UNIONE

Onde ottenere da Dio la specialissima grazia che non si allontani da noi la SS. cattolica Fede , sia sempre esaltata la nostra S. Madre la Chiesa, si convertano i peccatori, e goda presto il Mondo la tanto sospirata pace, i dodici Sacerdoti quì firmati si obbligano di celebrare una Messa per tre anni 1863. 1864. 1865. in un mese da loro scelto di ciascun anno , e questa ad onore di MARIA SS. Immacolata, de' SS. Apostoli, ed in suffragio delle Anime del Purgatorio.

1863	1864	1865
Gen.	Gen.	Gen.
Feb.	Feb.	Feb.
Mar.	Mar.	Mar.
Apr.	Apr.	Apr.
Mag.	Mag.	Mag.
Giug.	Giug.	Giug.
Lug.	Lug.	Lug.
Ag.	Ag.	Ag.
Sett.	Sett.	Sett.
Ott.	Ott.	Ott.
Nov.	Nov.	Nov.
Dec.	Dec.	Dec.

N. B. Le pagelle firmate che siano si dovranno consegnare al Vicario Generale, o Vicarii Foranei.

Se ne raccomanda la diffusione

MACERATA 1863. Presso A. Mancini

AMADIO ZANGARI

PATRIZIO DI RIMINI MACERATA E TOLENTINO
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI MACERATA E TOLENTINO
PRELATO DOMESTICO DI S. S.
ED ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

Al Clero e Popolo delle sue Città e Diocesi

PACE NEL SIGNORE

Il Sommo Romano Pontefice nostro benignissimo Padre, o Venerabili Fratelli, e Figli carissimi, mi autorizza anche in quest' anno a permettervi, e di fatto, da Lui delegato, io vi permetto, non esclusi i Regolari dell' uno e dell' altro sesso, non vincolati da Voto speciale, che nel corso dell' imminente Quaresima, tenuto fermo l' ordinario obbligo del digiuno, e il solito divieto della promiscuità di carne e pesce ad un medesimo pasto, possiate usare cibi di grasso nell' unica comestione, all' infuori delle Domeniche. Sono però eccettuati il primo giorno della Quaresima, e gli ultimi quattro, non che i tre de' Quattro Tempi, le Vigilie di S. Giuseppe, e dell' Annunziata, nei quali dovranno usarsi soltanto

cibi di magro. Ne' Venerdì poi, e nei Sabbati si accordano una volta al giorno le Ova, ed i Latticini. Questa è la Pontificia Indulgenza. Rammentatevi però di compensarla con opere di cristiana carità, e qui v' ingiungo di più a tale uopo la visita settimanale o della vostra Parrocchia, o di altra Chiesa, impegnando voi con tutto il calore a pregare, onde non ci avvenga la somma delle disgrazie, che ne possa mai incogliere; e sarebbe quella che la nostra Santissima Religione Cattolica si allontanasse da noi. Nè avvisate, o miei Figli, che non siavi qualche timore, e che questo non abbia solido fondamento. Io vi invito a far meco poche riflessioni, e ve ne potrete agevolmente convincere.

E sia per lo vero. Ognuno debbe convenire che Dio, Santità e Giustizia per essenza, non può non abbominare il delitto, nè può non punirlo, e il più delle volte il punisce colla privazione di que' favori, che furono dalla sua bontà all' uomo compartiti, e dei quali egli fece abuso ingratamente. Gli Angeli superbi, abusando degli eccelsi doni ricevuti dal loro Creatore, dispiegarono a Lui ribellione, e pretesero innalzare un trono sopra di Lui stesso — *Super astra Dei exaltabo solium meum*, — (1) sclamò il capo dei rubelli Lucifero. Ma che? In men che nol dico, vennero cacciati dal Regno celeste, e precipitati, siccome folgore, in un eterno patire — *Videbam Satanam, sicut fulgur, de Coelo cadentem* — (2) Ribellossi Adamo a Dio là nel deliziosissimo Eden. Lacerò la stola di sua bella innocenza, ed eccolo privo delle grazie celesti, e degli stessi doni naturali, di che era stato eminentemente fornito. Discorrete le istorie, e vi sarà ben dato rinvenire fatti comprovanti la premessa verità.

Ora altrettanto io affermo, avverrà a noi rapporto alla Santissima Fede. E quì notate quanto mai fu grande, ineffabile la beneficenza, della quale a noi fu largo Iddio, di farci nascere nel seno della Religione Cattoli-

ca, Apostolica, Romana, cioè d' una Religione vera, e divina, i cui motivi di credibilità, direbbe il Profeta Davidde, sono eccessivi — *Testimonia tua credibilia facta sunt nimis* — (3). Poteva pur Egli farci nascere di mezzo a quei Popoli infelici, e senza numero, che si vivono in fra le tenebre di morte, poteva pur lasciarci perire nel diluvio delle acque torbide dell' errore, ma no. Egli ci volle contradistinti, ad onta di tutti i nostri da Lui preveduti demeriti, col più grande favore, col porci nell' Arca Noetica, in cui solamente può trovarsi sicurezza, e salute. Oh! beneficio, oh dono incomprensibile, che è mai questo, di esser nato cattolico. Ma ditemi, o Figli, come si corrisponde a questo dono? Come siamo osservatori de' Precetti di nostra Santa Religione? Ahi! che vorrei con Geremia piuttosto che parole, un fonte di amare lagrime, onde deplorare il miserando nostro stato. E come altrimenti? Uno sguardo al vivere de' tempi calamitosi, che corrono. In questi la virtù non è riputata, che vizio, ed il vizio virtù. Oggidì l' essere immorigerato è una gloria, quando prima era vergogna, vituperio. Oggi il dovizioso, il nobile non si intrattiene, che in ritrovi, ed in ricreamenti peccaminosi; nè servesi di sue ricchezze, di sua posizione sociale, che a fomentare, e a coltivare il disordine: il mercadante non conosce, che ingiustizie, ruberie, ed usure inudite; è senza onestà alcuna l' artigiano, senza fede il talamo; la gioventù sbrigliata, ed all' eccesso dissoluta: senza rimorsi l' età cadente: il debol sesso pieno di fasto, di orgoglio, e di scandalo. Trovatemi pure, se il potete, parlari illibati, integrità di morale. Ahimè! Voi non troverete per contrario, che il più grande corrompimento del cuore, ed un impegno in tanti di degradare l' uomo, e nella sua vita volerlo assolutamente abbrutito. Ma qual cosa poi potrò dire dei colpi, che direttamente si scagliano contro la Religione dagli istessi suoi figli? Può vedersi una guerra

più aperta, ed accanita, mossa a questa nostra amorosissima Madre? Si impugna ogni sorta di armi per trafiggerla, per vederla tra noi annientata. Si negano colla massima impudenza i suoi santi dommi, i suoi misteri, le sue massime; si pongono in maligno sarcasmo i suoi Sagramenti, le sue pratiche, i suoi riti; si biasimano le sue rispettabili istituzioni; non si vuol più riconoscere l'augusto suo Capo visibile; i suoi Ministri sono addivenuti il *peripsema*, per usare dell'espressione di Paolo; e si giunge a negar pure con una stolida pseudo-filosofia di oltremonte la esistenza, o la divinità del medesimo suo Fondatore; e se si ammette l'una e l'altra, Lui orrendemente si bestemmia, ed in tutti i modi conculcasi. Nulla inoltre aggiugnerò degli sforzi incessanti, che fannosi all'effetto di persuadere che venga accolto fra noi il *protestantesimo*, o *evangelismo* che sia, e non già come fine, ma bensì quale mezzo per ingenerare il *naturalismo*, il quale poi in teorica porta all'*ateismo*, ed in modo pratico all'*epicureismo*. Tutto ciò si fa coi discorsi che siccome *cancro serpeggiano*, e dove questi non giungono, si cerca di farlo con una libertà, o, diciam meglio, con una licenza disfrenata di stampa, che al dì d'oggi è un vero fatale istromento di desolazione, e di morte. E noi veggiamo innumerevoli libri, anche sotto titoli ben fraudolenti, scritti da penne intinte nel più abbominevole fiele di una sistematica spaventosa incredulità; libri, che in unione a rami infernali impunemente diffondonsi, e vendonsi a prezzo il più vile, contro de' quali più volte per mio sacro indispensabile dovere ho alzata, o miei Figli, la pastorale mia voce, e voi vel sapete. Ecco, a dirlo in brieve, come si tratta fra noi la Religione: tale è la nostra corrispondenza al dono, che ci ha elargito Iddio con la medesima: così si pensa, e si opera da una buona parte de' nostri pretesi cattolici.

E dopo tutto ciò qual cosa possiamo mai attenderci? Possiamo attenderci giustamente di vedere la benefica

divina mano ritirarsi da noi, dalla nostra misera Italia, sottraendoci il dono, siccome l' ha sottratto a tante altre Nazioni.

E qui mi giova chiamarvi per un istante a que' luoghi, ove si diede incominciamento a trasgredire la legge di Dio, e della Chiesa, ove le pratiche di Religione furono disconosciute, e questa fu insultata, e combattuta. Da prima Iddio mostrò ai medesimi il calice della sua punizione — *Calix in manu Domini vini meri plenus misto* — (4), e poi lo versò, e ne venne la dipartenza totale della Fede. Osservate le Città della Palestina, calcate dai piedi del Salvatore, da Lui stesso prescelte, e santificate colla sua presenza, in cui la santa Fede ebbe il suo primo nascere; e voi oggi addimostratemi questa Fede. Ah! che i lor delitti l' hanno astretta a fuggirsi, ed ora sono dannate starsi soggette ai *maomettani*, agli *infedeli.* Danimarca infelice, ove è la tua Cattolica Religione? Questa si allontanava da te, e tu ne fosti l' infausta cagione. Tu incominciasti a fare mal uso del dono di Dio, tu continuasti nella tua ingratitudine al beneficio, e tu addivenisti asilo di *miscredenti,* e di *eretici* — *Calix in manu Domini vini meri plenus misto, et inclinavit ex hoc in hoc* — (5). Svezia, Inghilterra, Scozia, Norvegia, Livonia, Russia, Lituania, o voi, che foste un giorno i campi fecondi, e le gloriose conquiste degli Ascanii, degli Agostini, dei Palladii, dei Mainardi, degli Ildeberti, dei Cirilli, dei Metodii, deh! come vi veggo ora ridotte. Di mezzo a voi s' introdusse la iniquità, mancò il rispetto, e l' osservanza della Religione, e la divina bontà cercava indurvi a ravvedimento, ma lo cercava invano: voi vi mostraste sempre peggiori, e Iddio allora vi privava della Fede, e su di voi si intuonò quella terribile sentenza — *Curavimus Babylonem, et non est sanata; derelinquamus eam* — (6). Ma grande Iddio, lasciate che io esclami, o miei Figli, è ancor vuotato questo calice, che tenete in mano, ricolmo di maledi-

zioni? No, vi rimane il fondo, la feccia — *faex ejus non est exinanita* — (7), e questa dovrà beversi forse da noi, perchè più peccatori degli altri, mentre per singolar privilegio ci troviamo nel centro del Cattolicismo. Dunque, o Figli, pende l' ira di Dio sul nostro capo, e non paventiamo? Trattasi di perdere tutto, perduta che sia la Religione, e ce ne stiamo neghittosi, indifferenti? Senno, per pietà, fate senno. Se tanti popoli hanno perduto la Fede, perchè, ribelli alla munificenza di Dio, non la curarono, anzi la ebbero in dispetto, altrettanto può accadere a noi, che in tutte maniere provochiamo un sì tremendo castigo: e quante volte Iddio ce ne diede il salutare avviso? Si videro pure in sui primordii di questo Secolo demoliti i Templi, e sacrilegamente ridotti ad usi profani, abbietti, ed indegni, i Templi un dì ricoveri della Religione, e che in altre età furono rispettati eziandio dal furore de' Barbari stessi. Si videro cacciate inumanamente dalle lor sacre dimore le Vergini, aboliti gli Ordini Regolari, i sostegni delle lettere, delle scienze, non che gli ajuti ne' moltiformi bisogni dell' Umanità; i Cardini della Chiesa, i Pastori, le prime sue pietre fondamentali disperse, allontanati dai loro amati greggi, e lo stesso Supremo Gerarca, saturato di obbrobrj, involato al Vaticano, tratto in cattività, dovette premere le orme dolorose del suo illustre Predecessore. Sparse allora abbondevoli lagrime la Religione del Nazareno, compresa dal più intenso dolore, nel mentre che alzò fiero grido di satanica gioja, facendo plauso a sè medesima l' empietà dominante, credendo estinta la Fede. Pure Iddio ripacificossi con noi, e volle ricordarsi delle sue *antiche misericordie.* Ma questa solenne lezione di Pietà divina non fu bastevole, imperocchè si fu sordi alla voce potente, che si faceva sentire pel nostro bene. Proseguiva il Secolo, e sempre nella sua malvagità, e voi medesimi, sono pochi anni, foste spettatori di un altro nero turbine, che si addensava sopra questo italico

suolo. La navicella di Pietro fu di nuovo fieramente agitata, e il suo intrepido Nocchiero astretto riparare in estranio lido. Percosso il Pastore, sbandato il gregge, tutte cose divine ed umane abbattute, parea che la Religione volesse altrove fissar sua dimora, perchè troppo da noi perseguitata ed offesa. Ma anche allora Iddio ci compassionò, e dopo l' infuriare di un mare fortunoso, ritornò la serenità, e la calma. Noi gridammo con gli Apostoli spaventati là nel lago di Genasaret prossimi a naufragare — *Domine, salva nos, perimus* — (8): e il Signore ci salvò, e salvati ci siamo convertiti noi? Mai no. Noi invece di pentirci, e detestare le nostre moltiplicate, e gravi prevaricazioni, invece di riformarci, e ritornare sul sentiero della credenza, e della virtù, vieppiù imperversammo nei vizj, e nell' empietà, che è in pieno trionfo, ed è perciò che al presente si aumentano a smisura, e sono più spaventevoli ancora i segni delle giuste vendette di Dio, e pare che Egli alla perfine voglia colpirci coll' ultimo de' suoi più grandi castighi di toglierci la Religione, e voglia a noi ripetere — *Auferetur a vobis regnum Dei, et dabitur genti facienti fructus ejus* — (9) — *Relinquetur vobis domus vestra deserta* — (10). Sì: potrà essere tolto all' Italia, ostinandosi nella colpa, il suo più prezioso tesoro per trasportarlo fra altre Genti, che lo custodiranno, e lo faranno fruttificare a salute; potrà togliersi all' Italia quella Religione, che sola, e vorrei ben si intendesse, la può preservare dalla sua estrema inevitabile ruina; che sola può essere il nostro efficace farmaco fra le avversità di questa misera vita, dolce conforto in sul finire della medesima, caparra sicura di una beatissima eternità: quella Religione, che se giusta l' oracolo del divino Spirito debbe esistere, e trionfare nel Mondo fino al consumarsi de' secoli, non è dato però dire altrettanto, che debba sempre rimanersi fra noi.

Oh! **MACERATA**, e **TOLENTINO**, Città ne' tempi andati di *perfetto decoro* per la cattolica Fede, che menate vanto di avere avuto Antenati così distinti per l'attaccamento alla medesima, che sarà di voi, se le tenebre dell'errore piombandovi sopra, La perderete? Ah! miei dilettissimi Figli, finchè vi ha tempo, arretrate l'incauto passo, aprite gli occhi alla luce, che ancora balena fra noi, considerate l'abisso, in che andate ciechi a gittarvi. Deh! non ci lasciamo strappare dalla mente, e dal cuore la Religione. Siamo stabili, irremovibili nei suoi santi principj, nelle sue pratiche, nè sia mai che rimaniamo ingannati dalle menzognere parole dell'antico Serpente, nè sgomentati dagli insulti, dalle minacce degli empii, ed ammorbati dagli umani rispetti, peste micidiale del giorno, pe' quali pur troppo tanti e tanti commettono azioni le più indegne, e, al dire di San Cipriano, rinunciano financo alla Fede. Noi non vergogniamo giammai di essere veri Cattolici, anzi ce ne gloriamo, che bene ne abbiamo la ragione. Si vergognino bensì coloro, che per una stolta ambizione, per un vile interesse, per una strana debolezza di animo, per una mal sognata libertà, ed indipendenza, pel turpe sfogo di malnate passioni non hanno ribrezzo di abbandonare la loro tenera Madre. Uniamoci, stringiamoci intorno a Lei in questa età di così malagevole prova, e quanto più la v diamo afflitta, e desolata, perchè gli istessi suoi figli primogeniti proseguono a perfidiosamente osteggiarla, tanto più procuriamo di darle consolazione col credere con fermezza, e col vivere costantemente a seconda de' suoi santi dettami, memori sempre che una Fede senza opere, al dir di S. Jacopo, è Fede morta, che una Religione senza costumi è del tutto illusoria, vana, ed inutile per la nostra eterna salvezza. Uniamoci ognor più al Capo della medesima, che è il *vero e reale* Vicario di Gesù Cristo, al nostro Sommo Pontefice, l'Immortale **PIO NONO**, e pensiamo che chi non è con Lui,

è contro di Lui — *Qui non est mecum, contra me est* — (11), e chi non raccoglie con Lui, non fa che disperdere — *Qui non colligit mecum, dispergit* — (12). Egli è *la pietra angolare*, su cui ora poggia, come legittimo Successore del primo degli Apostoli, il fondamento della sua Chiesa, e guai a chi crede cozzare con questa Pietra, guai a chi vi cade sopra miseramente, imperocchè è parola infallibile — *Qui ceciderit super lapidem istum, confringetur* — (13). La istoria di ben diciannove secoli ne fa testimonianza irrefragabile. I nemici della Chiesa, e del Pontificato sel sanno —

Porrò fine coll'Apostolo — *Vigilate, state in fide, viriliter agite, et confortamini. Omnia vestra in charitate fiant* — (14). Vegliate, o Figli, fra le molte insidie, e le forti tentazioni, in cui vi trovate, mantenetevi nella Santa Fede, combattete valorosamente, e vi confortate nel Signore, chè la corona della vittoria è per voi. Operate colla carità verso Dio, il prossimo vostro, e voi stessi, e così potrà allontanarsi il meritato castigo, siccome speriamo.

Vi compartisco la Pastorale Benedizione con tutta l' effusione del mio cuore.

Data in Macerata dall'Episcopio 14 Febbraro 1863.

A. Vescovo di Macerata e Tolentino

F. Pepi Cancelliere

NOTE

(1) *Isai cap. 14. v. 13.*
(2) *Luc. c. 10. v. 18.*
(3) *Psal. 92. v. 5.*
(4) *Psal. 74. v. 9.*
(5) *ibi.*
(6) *Jerem. c. 51. v. 9.*
(7) *Psal. 74. 9.*
(8) *Matth. c. 8. v. 25.*
(9) *Matth. c. 21. v. 43.*
(10) *Matth. cap. 23. v. 38.*
(11) *Luc. c. 11. v. 23.*
(12) *ibi.*
(13) *Matth. c. 21. v. 44.*
(14) *Epis. 1. ad Corinth. cap. 16. v. 13. 14.*